



La
Follia

Allegato Speciale

La follia della guerra

Le testimonianze dei beneficiari del Progetto Sai di Formia

L'Urlo 2020

LA DOPPIA VITA

Il racconto di Snizhana, 18 anni e di sua madre Natalia, fuggite dall'Ucraina.

Mi viene in mente un ricordo molto vivido: dopo aver sentito l'esplosione, mi metto una giacca calda e corro in cantina, so che non è affidabile, ma così mi sento tranquilla. C'è la neve per strada, mi sembra di sentire questo clima gelido su tutto il corpo, il mio cuore e i miei sentimenti sono freddi. Tutto scompare, tranne la fame e la sonnolenza. E' così che ricordo la guerra. E' arrivata in modo inaspettato, anche se tutti i mass media avevano

dato la notizia mille volte e c'era una tensione palpabile nell'aria. Quel giorno i residenti di Kharkiv si sono svegliati alle cinque del mattino senza sospettare nulla. Ricordo i primi minuti e le sensazioni che mi hanno sopraffatto: mi ero appena addormentata pensando al test di storia e mi sono svegliata con gli eventi storici che accadevano intorno a me in tempo reale. Mentre i miei genitori preparavano una valigia, io leggevo con ansia le notizie, ma nessuno poteva dire la verità o dare una spiegazione a ciò che stava accadendo. Siamo rimasti. Ho convinto mio padre a pensare razionalmente, a valutare la situazione; mia madre è stata chiamata a lavorare nel pronto soccorso e il suo aiuto, anche psicologico, serviva a tanti. In un momento relativamente tranquillo abbiamo passato in rassegna le scorte di cibo, siamo andati a comprarne dell'altro, abbiamo fatto ordine nel seminterrato, così da poterci nascondere durante i bombardamenti, ma ben presto ci siamo trasferiti lì definitivamente. Mi sedevo, mangiavo, consultavo il telefono per avere notizie e dormivo. Prima di allora i libri, soprattutto i gialli, mi salvavano dai nervi, ma dopo l'inizio della guerra, per due mesi, non ho potuto leggere niente. Dopo due settimane abbiamo deciso di trasferirci in una città vicino Dnipro, dove, secondo alcuni, la situazione era più tranquilla. Sapevamo che ci sarebbero state esplosioni, ma quando? Abbiamo saputo di nuove operazioni militari e abbiamo deciso di spostarci nuovamente. Tutti scappavamo, ma non sapevamo dove andare, eravamo solo trascinati da un desiderio interiore di salvezza. Ho preso treni, incontrato persone, ho sentito la mancanza di casa mia; comunicavo con amici e familiari attraverso il telefono ma non sapevo aiutarli. Affrontare la barriera linguistica, sforzarmi ogni mattina di alzarmi e vivere una doppia vita: così io e mia madre siamo arrivate in Italia. Ho iniziato a conoscere la cultura di questo Paese; è stato ed è difficile per me. Ma so che è molto peggio per molte persone, in Ucraina, per i nostri militari che hanno bisogno della nostra fede e del nostro sostegno; dico, usando le parole di una poetessa Ucraina: "Ho riso per non piangere". Cerco di essere forte anche per mostrare il lato migliore del nostro Paese. Sono passati otto mesi e ora indosso di nuovo la stessa giacca, perché fuori è inverno. Molte cose sono cambiate, io sono cambiata, ma tutto è ancora gelido e il mio cuore è freddo. Sarà così finché ci sarà guerra nel mio Paese.

"... la guerra è una follia. Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione..." (Papa Francesco)



Zubenko Snizhana, 18 anni e Zhovtobruih Natalia 41 anni - Ucraina

Un momento di riflessione profonda di uomini, donne e bambini che pensano e si esprimono sulla loro condizione di rifugiati. Fuggiti da una guerra assurda e folle e alla ricerca di un futuro diverso. Un futuro di pace.

"Le persone vivono e non sospettano che domani la loro vita possa trasformarsi in un incubo. Guerra! Ma cosa significa questa parola?! La guerra è una lotta tra Stati. E' un mezzo per imporre la propria volontà al nemico! La guerra è... lacrime amare, è morte, separazione. La guerra prende la vita delle persone che ci proteggono, dei nostri padri, dei nostri fratelli e dei nostri figli! Quello che sta accadendo ora in Ucraina è un orrore! Muoiono bambini. Ho dovuto lasciare il mio Paese e venire in Italia con mia figlia, dove siamo stati accolti. I miei parenti sono in Ucraina, senza lavoro né soldi, senza acqua, senza elettricità né gas. Hanno inventato le armi, per avere potere e denaro; ma distruggono le popolazioni! Ma perché? Per cosa? Questa domanda mi preoccupa e ancora non conosco la risposta..."

Olena Prikhodko - Ucraina

Le fiamme della guerra bruciano solo gli innocenti

Si viveva in pace prima della guerra, non mancava niente. Ma dopo la guerra tutto è perduto: i nostri sogni, il futuro dei nostri figli. Abbiamo visto persone morire davanti ai nostri occhi, non potevamo credere a quello che è successo, tutto è arrivato all'improvviso, la tranquillità è sparita ed è arrivata la paura. Non riuscivamo a pensare né a dormire a causa dei rumori degli spari; i bambini piangevano per la paura, mia moglie era incinta di nove mesi e l'ospedale dove doveva partorire era pieno di persone morte e ferite. Taglio cesareo, ma dove andremo? Aeroporti e frontiere chiusi, comunicazioni interrotte. Abbiamo percorso 500 km fino al confine con l'Egitto, e poi in Marocco, lasciandoci alle spalle sogni e soldi guadagnati in 23 anni, una casa, l'automobile e il nostro negozio di strumenti musicali. Dopo sei mesi siamo tonati in Libia, via terra, la guerra non era ancora finita e dopo due anni dalla morte di Gheddafi la situazione era peggiorata. Non potevamo fare altro che scappare e siamo venuti in Italia via mare. Non avevamo mai pensato all'emigrazione, ma per il futuro dei nostri figli lo abbiamo fatto. Ci auguriamo che prevalga la pace.

Mohammed e Dounia - Marocco

"La guerra è una cosa brutta perché distrugge tutto: le vite, le città, le macchine, le case. Le persone si uccidono a vicenda e per evitare tutto questo ci sarebbe bisogno che i politici si mettessero a parlare. Dovrebbero cercare la pace e non mandare i militari a uccidere. Per il futuro dei nostri figli, dobbiamo iniziare a spiegargli, fin da piccoli, che nulla si risolve con le armi. I bambini non devono conoscere la guerra, non devono sentirla sulla loro pelle."

Ogodo Blessed - Nigeria

"La guerra è l'invenzione peggiore dell'umanità. Perché sono state inventate le bombe, l'arma nucleare, le pistole? Nell'era antica le armi servivano per difendersi dagli animali feroci durante la caccia. Oggi gli animali feroci si vedono in tv oppure allo zoo. Quindi, per quale motivo servono le armi?"

Mazur Serhii - Ucraina

"La guerra non è una cosa buona, crea tanti morti, fame e sete. E' successo nel mio Paese, il Mali e in molte altre parti del mondo: è una cosa orrenda. Succede perché un Paese vuole prevalere sull'altro e conquistarlo, ma i politici dovrebbero parlare tra di loro e cercare di arrivare alla pace. Ho visto con i miei occhi 19 persone morte per terra nella mia città, questo non mi piace. Non voglio che persone da lontano vengano nella mia città a distruggere e uccidere."

Tempi Baba - Mali



Il punto di vista di alcuni bambini che immaginano un mondo senza la follia della guerra ed esprimono, attraverso il disegno, la loro voglia di "normalità", il loro desiderio di pace, i colori delle loro origini.